

20 maggio
ore 4,03

5.9



Un terremoto di magnitudo 5.9, con epicentro nel comune di Finale Emilia, ha colpito un'ampia area nella bassa modenese e territori limitrofi (Emilia e in minor misura Lombardia e Veneto) il 20 maggio scorso. Nelle ore seguenti si sono succedute decine di altre scosse di minore potenza.

Quando il peggio sembrava passato, il 29 maggio, altre due forti scosse hanno colpito ancor più duramente una popolazione già fortemente provata e le costruzioni già lesionate dalle scosse precedenti. Alla fine si contano 27 vittime (22 nei crolli, 3 per malore e 2 per le ferite riportate), alcune centinaia di feriti, danni calcolati per 11,5 miliardi di euro, migliaia gli edifici totalmente o parzialmente inagibili, circa 17.000 sfollati suddivisi tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto su 46 campi di accoglienza, 59 strutture al coperto (scuole, palestre e caserme, vagoni letto messi a disposizione da Ferrovie dello Stato e Genio Ferrovieri) e negli alberghi che hanno offerto la loro disponibilità grazie alla convenzione siglata con Federalberghi e Asshotel. Immediata l'attivazione della complessa macchina dei soccorsi della Protezione Civile e della solidarietà che da sempre ci contraddistingue. Uno tra i primi comuni ad organizzarsi e ad inviare persone per aiutare una popolazione così duramente colpita è stato Palagano.



Un fulmine a ciel sereno

di Fabio Braglia

Il 20 maggio, ore quattro della mattina, è cominciato quel "disastro" chiamato terremoto che ha colpito la nostra regione e soprattutto la nostra provincia.

Difficile raccontarlo, perché le cose da dire sarebbero infinite, le emozioni provate moltissime... e poi solo chi l'ha vissuto in prima persona e chi ha visto con i propri occhi tremare le case può veramente sapere e capire cosa vuol dire essere colpiti dal sisma. Mi ritengo veramente fortunato di essere stato tra quelli che hanno provato a dare una mano e non tra quelli aiutati... non oso nemmeno pensare cosa sarebbe potuto succedere a noi ed ai nostri posti se il sisma avesse colpito poco più sù...

Quella domenica assieme ai volontari dell'AVAP di Palagano siamo andati a Mirandola per evacuare l'ospedale poi, la notte, in

Abbiamo chiesto a Fabio Braglia, sindaco del comune di Palagano e uno dei primi cittadini ad attivarsi per portare aiuto alle popolazioni colpite dal sisma, una riflessione su questo drammatico evento.

emergenza a Massa Finalese. Dal giorno successivo L'AVAP di Palagano ha organizzato, assieme al Coordinamento provinciale, diversi turni e molti volontari si sono succeduti per andare nella bassa a fare servizio assieme alle altre associazioni di soccorso. Pian piano tutto sembrava si stesse tranquillizzando e tornando alla normalità fino a quando non arrivò quel terribile martedì 29 maggio, giorno che non scorderemo mai. Dopo la prima forte scossa della mattina è arrivata la chiamata da Modena soccorso chiedendo di partire con mezzi e



personale in emergenza. Così da Palagano e Montefiorino sono partite due ambulanze di volontari e un'auto infermieristica con medico a bordo a sirene spiegate e siamo andati a Carpi per evacuare l'ospedale. Nel frattempo arrivarono anche le altre due forti scosse. Una giornata interminabile con mezzi di soccorso ovunque, sirene martellanti, una miriade di persone in strada, paura, sconforto, disorientamento... insomma il caos.

Alle tre del pomeriggio arriva una chiamata dal centro di Protezione civile di Marzaglia dove ci viene chiesto se riusciamo ad ospitare parte delle persone sfollate dei comuni colpiti.

Dopo un breve confronto tra noi volontari palaganesi lì a Carpi, decidiamo di partire per tornare a casa e diamo il benestare al comando di Protezione Civile.

Feci quattro telefonate in comune e ai miei collaboratori... al mio arrivo una sorpresa indescrivibile: la piazza del comune gremita di volontari, gazebo montati, prenotazioni nelle strutture fatte, cucine allertate e turni già pronti.

Tutte le associazioni avevano risposto e anche tanti cittadini. Da lì a seguire Palagano ha ospitato 86 sfollati dai comuni di San Felice, Mirandola e Finale Emilia.



Un gruppo di volontari con alcuni sfollati ospitati a Palagano

TERREMOTO

Sono stati accolti anziani, donne, bambini e famiglie nelle strutture Casa delle Suore Francescane, Ostello comunale, sede AVAP, albergo Dragone, parrocchia di Monchio.

Da quel giorno fino a circa metà luglio, grazie ad un lavoro di equipe tra volontari, associazioni, amministrazione, dipendenti comunali, medici di base ed infermieri, siamo riusciti a ospitare, curare ed assistere queste persone.

Credo che il comune di Palagano ed i suoi cittadini abbiano ancora dimostrato quanto è grande il loro cuore. Io e tutta l'amministrazione comunale, assieme a quelle di San Felice e Finale Emilia, vogliamo ringraziare l'AVAP di Palagano, la Parrocchia di Palagano, la Contrada Aravecchia, le suore



Sala consigliare del comune di Palagano trasformata in punto di distribuzione di generi di prima necessità donati dai nostri concittadini.

Francescane, le Polisportive di Monchio, Boccassuolo, Palagano e Savoniero, i Circoli di Costrignano e Susano, L'Avis di Palagano, gli alpini, i medici di base di Palagano, Costrignano e Montefiorino, gli infermieri del 118 di Montefiorino, l'associazione

SCILLA, associazione la Luna, i dipendenti comunali, i Carabinieri della stazione di Montefiorino e tutte quelle persone che volontariamente hanno dato il loro contributo anche in forma anonima per alleviare il dolore di questi nostri fratelli della bassa. Grazie di cuore veramente a tutti perché il vostro gesto non è passato indifferente e fino a che esisteranno persone come voi possiamo ben sperare!



Incontro con Bruno

con sè e tra una partita e l'altra ci ha raccontato vicende della sua non sempre facile vita, che anche ora gli ha riservato l'amara esperienza del terremoto. Nell'intervista si parla anche di sua figlia Anna, ospitata con lui a Palagano e ricoverata in ospedale dopo alcuni giorni. Abbiamo appreso che alcune settimane fa Anna è deceduta.

A Bruno e alla sua famiglia la nostra sincera e affettuosa vicinanza.

di **Milena Linari**

Bruno, avete voglia di raccontarci la vostra storia?

Poco gradevole. Che dire: la casa dondolava. Mio genero ha iniziato a grida-

re e io sono scappato fuori. Lui era già fuori che mi aspettava, ha preso la macchina e ha caricato me e Anna.

La scossa è avvenuta di notte e siete riuscito ad uscire?

Sì, non mi ricordo l'orario preciso, le 4

forse. Eh sì, io sono scappato fuori perché la casa dondolava e si muoveva tutto!

Lei però è arrivato a Palagano dopo la scossa del 29 maggio...

Esatto. Prima ero accampato nelle

TERREMOTO

scuole di San Felice e andavo a mangiare con altre persone al Centro Diurno di Massa Finalese.

Dopo ci hanno fatto andare in una tenda visto che il terremoto sembrava non finire. Poi continuava a dondolare ancora tutto e ci hanno detto che dovevamo partire e andare a Montefiorino. **Vi hanno proprio detto così?**

Sì.

Ma vi hanno chiesto se volevate andare?

No, no. Hanno detto: "Voi altri dovete andare".

Chi vi ha detto questo?

I dirigenti della Protezione Civile. Hanno fatto uscire tutti quelli che erano nella tenda con me e hanno mandato qualcuno da una parte, altri da un'altra.

Ve l'hanno detto all'ultimo momento? Perché siete partiti che era buio...

Sì! Siamo arrivati qua alle 2 di notte. Noi non sapevamo niente. Abbiamo solo obbedito.

Sua moglie invece era all'ospedale?

Mia moglie è stata anche con noi a San Felice e ci siamo incontrati perché anche lei era nella casa di riposo di San Felice.

Dopo la scossa l'hanno portata nella tenda con noi ed eravamo insieme. Io



ero abbastanza contento che fosse con noi, così se dovevamo morire, almeno morivamo insieme! *(ride)*

Però quando vi hanno detto di venire in montagna vostra moglie non era più con voi.

Sì, noi eravamo ancora lì nel "tendopolo" e lei l'hanno caricata e l'hanno portata verso il bolognese, non so...

Quindi voi siete venuto qua senza sapere dove fosse vostra moglie?

Sì, adesso non so ancora dove sia... *(si commuove)*.

Alla fine non siete nemmeno arrivati a Montefiorino, ma a Palagano tra i "matti".

Sì.

Mi sono incontrato qui con la nipote di mio genero, fortunatamente persone di casa. Poi... matti con matti vanno

bene! *(ride)*.

Scherzi a parte, come vi siete trovati qui?

Benissimo, veramente bene. Con gente cosciente e di buon umore.

Tra pochi giorni tornerete a Rivara e andrete in casa vostra. L'abitazione è tornata agibile?

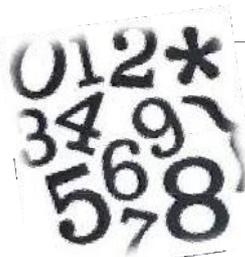
Sì, sì. Tornerò a casa con mia figlia. Noi abbiamo il nostro appartamento, mio cognato il suo e mio genero un altro.

Voi dove vivete?

Io abito a Rivara in una villetta con mio genero e mia figlia Anna, che adesso è ricoverata. Sopra di me c'è mio cognato e di fronte a me c'è mio genero con mia figlia.

Per finire che ne dite di fare una partita a briscola?

Perché no?



I numeri del terremoto in Emilia Romagna

(aggiornati al 14 agosto 2012)

2.800 km quadrati l'estensione dell'area interessata (4 province, 8 distretti sanitari, 640.000 abitanti) - 4 ospedali evacuati (Mirandola, Carpi, Finale E., Bondeno) con chiusura di 753 posti letto - 14.804 i cittadini che sono stati accolti nei campi e in strutture - 63.000 verifiche eseguite dai Vigili del fuoco - 38.734 sopralluoghi di agibilità post-sismica effettuati da 1.690 squadre composte da 3200 tecnici - 13.963 gli edifici agibili; 13.698 inagibili; 10.662 parzialmente o temporaneamente inagibili - 872 scuole controllate di cui 284 dichiarate temporaneamente o parzialmente inagibili e 133 inagibili - 800 carabinieri in servizio ogni giorno - 8.188 operatori di polizia locale - 4.000 operatori forestali - 360 militari - 11,5 miliardi di euro di danni complessivi di cui 3,2 miliardi agli edifici civili e 5,2 miliardi all'industria, agricoltura e servizi - 37.500 lavoratori di 3200 aziende godono degli ammortizzatori sociali - 676 milioni di euro il costo della fase di emergenza.

Ripartire dalla BASSA

Gruppo giovani AVIS Modena

La mattina del 20 maggio la prima telefonata ricevuta dopo il sisma veniva dall'Aquila e più precisamente da Scoppito.

Erano i nostri amici conosciuti nell'agosto 2009, quando in un manipolo di 30 volontari con giochi e cibo siamo andati a portare un po' di felicità in quelle terre devastate dal terremoto. Ora, dopo tre anni, purtroppo, i ruoli si sono invertiti e i terremotati siamo diventati noi.

A questo punto, con la solita prontezza che contraddistingue la nostra gente, abbiamo pensato di mandare lo stesso messaggio ai nostri paesani duramente messi alla prova dalle centinaia di scosse che non ti fanno dormire, pensare e sorridere.

Dalla Commissione giovani dell'Avis provinciale di Modena, composta per



Scoppito (Abruzzo), agosto 2009. Un gruppo di volontari dell'AVIS modenese ha portato un po' di sollievo e solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto. Gli amici di Scoppito sono stati tra i primi ad offrire aiuto alle popolazione della bassa modenese.

la maggiore da ragazzi della zona terremotata è nata così l'idea di far trascorrere alcune ore di divertimento anche ai più piccoli malgrado l'afa e gli europei di calcio sembravano volessero ostacolare tutto questo.

E con un motto: "Partire dalla Bassa

per ritrovare l'Isola dei sogni", ci siamo imbarcati nell'impresa, spalleggiati e sorretti dagli amici della montagna, sempre in prima linea ad aiutare e tanti altri volontari che hanno permesso lo svolgimento della giornata.

Domenica primo luglio a Rivara di San Felice nei pressi dell'area della Sagra, i bambini di ogni età (e non solo) hanno avuto la possibilità di fare giochi di gruppo, laboratori creativi, truccabimbi, di fare un giro in quad o su cavallo e calesse.

Abbiamo provato a portare un po' di "magia" nelle nostre terre.

Nonostante la grande afa, la giornata si è chiusa con lo spettacolo teatrale per bambini "L'Isola dei sogni", a cura della compagnia teatrale di Roteglia "I Termosifoni".

Per allietare i palati, oltre che il divertimento, sono stati attivi gli stand gastronomici di crescentine, borlenghi, pizza, gnocco fritto e gelati.

Inutile dire che nulla di tutto questo



Rivara (S. Felice), 1 luglio 2012

TERREMOTO

sarebbe stato possibile senza l'aiuto di tutti quelli che si sono presentati mettendo a disposizione tempo ed energia.

I ringraziamenti a: i Termosifoni di Roteglia, Piacentini quad, I borlengai di Torre Maina, Fuoristrada club Palagano, associazione SCILLA di Palagano, Avap Palagano e Montefiorino, le AVIS di Palagano, Zocca, Vignola e provinciale di Modena, Spezzani Alfredo, Tecnica Verde di Luca Candini, Contrada Aravecchia, al comune di Palagano e a tutti i volontari che hanno regalato un giorno del loro tempo.



Rivara (S. Felice), 1 luglio 2012



La "barchessa dell'amicizia"

Un obiettivo sicuramente impegnativo, ma che speriamo possa lasciare un segno concreto e duraturo, è la realizzazione della "barchessa dell'amicizia".

Cos'è una barchessa? E' una struttura in legno, aperta e sicura, di grandi dimensioni (12 x 9 metri) nata per le attività ludiche e ricreative rivolte ai bambini, ma che possa anche essere utilizzata dall'intera comunità per la realizzazione di iniziative di vario genere.

La collocazione è stata decisa dai sindaci dei comuni coinvolti dal sisma sotto la supervisione dell'assessorato provinciale alla Protezione Civile. La prima è stata costruita a Medolla, donata dal Gruppo giovani dell'Avis provinciale grazie ai contributi arrivati da tutta Italia.

Abbiamo voluto concretizzare la tanto e ormai strausata parola "ricostruire" facendo il montaggio noi in prima persona.

Sono bastati sei uomini forzuti ed alcune ragazze volenterose per fare l'opera... e in un weekend è stata montata! Ma sinceramente non ce l'avremmo mai fatta senza l'aiuto di chi ha stanziato i fondi (in particolar modo asso-



ciamento Grisù di Scoppito, il Bagno Nicoletta di Rimini, la compagnia teatrale i Termosifoni di Roteglia).

Perché una barchessa?

La barchessa (che in italiano potrebbe essere definita come fienile) era una costruzione chiusa su tre lati che serviva da riparo per il fieno e spesso anche per i carri. Ma la barchessa era anche molto di più. Essendo aperta da un lato e ben coperta serviva anche per la socializzazione. In estate le famiglie si ritrovavano per svolgere alcune attività assieme come pulire le pan-

nocchie di granturco; le donne lavoravano a maglia e i bambini giocavano. La barchessa era, inoltre, anche un teatro per gli attori ambulanti, una balera dove bastava una fisarmonica per organizzare una festa, un luogo dove gli anziani raccontavano ai bambini favole o si giocava agli indovinelli. Infine, era anche simbolo di solidarietà: nel caso in cui la barchessa di qualcuno andasse a fuoco, le campane chiamavano a raccolta i paesani ed ognuno aveva l'obbligo morale di portare un poco del proprio fieno per ricostituire la scorta bruciata.

DURANTE UNA SCOSSA DI TERREMOTO NON C'È MOLTO TEMPO PER RIFLETTERE.
È MOLTO IMPORTANTE MANTENERE LA CALMA E SAPERE SUBITO COSA FARE OVUNQUE CI SI TROVI.

Come comportarsi in caso di TERREMOTO



Il territorio italiano è esposto al rischio sismico, quindi prepararsi ad affrontare il terremoto è fondamentale. La sicurezza dipende soprattutto dalla casa in cui si abita. Se è costruita in modo da resistere al terremoto, non subirà gravi danni e vi proteggerà. Ovunque siate in quel momento, è molto importante mantenere la calma e seguire alcune semplici norme di comportamento.

Fonte: www.protezionecivile.gov.it

Prima del terremoto

- Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi. Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.
- Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto.
- Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti. Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso.
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti.
- A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza. Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza.

Durante il terremoto

- Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli.
- Riparati sotto un tavolo. E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire.
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami.
- Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche. Potrebbero crollare.
- Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche. E' possibile che si verifichino incidenti.
- Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine. Si possono verificare onde di tsunami.



- Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli.
- Evita di usare il telefono e l'automobile. E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi.

Dopo il terremoto

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso.
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni.
- Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci.
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. Potrebbero caderti addosso.

Il ruolo del cittadino: regole di comportamento

Conoscere e seguire alcune semplici regole di comportamento può aumentare la nostra sicurezza nei confronti del terremoto. Il primo passo è guardarsi intorno e identificare nella nostra abitazione tutto ciò che in caso di terremoto può trasformarsi in un pericolo. La maggioranza delle persone pensa che le vittime di un terremoto siano provocate dal crollo degli edifici. In realtà, molte delle vittime sono ferite da oggetti che si rompono o cadono su di loro, come televisori, quadri, specchi, controsoffitti. Alcuni accorgimenti poco costosi e semplici possono rendere più sicura la nostra casa.

Ad esempio:

- Allontanare mobili pesanti, come le librerie, da letti o divani o posti dove normalmente ci si siede.
- Utilizzare per appendere i quadri i ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- Mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature e fissare gli oggetti sui ripiani alti con del nastro biadesivo.
- Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti.
- In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli del mobile dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
- Fissare gli apparecchi elettronici, stereo, computer, ai ripiani con del nastro di nylon a strappo.

Ci sono, poi, cose importanti da sapere e su cui chiedere informazioni.

Se vivi in una zona sismica devi:

- Conoscere quale sia la classificazione sismica del territorio in cui vivi chiedendolo all'Ufficio Tecnico del tuo Comune o alla Regione. Tutte le nuove abitazioni, costruite dopo la data in cui il Comune è stato classificato, devono essere state costruite rispettando la normativa antisismica.
- Sapere se esiste un piano di protezione civile comunale e prendere visione di ciò che prevede (es. quale è l'area di raccolta per la popolazione, l'area degli insediamenti di emergenza, i mezzi a disposizione, ecc.), altrimenti sollecita il tuo Sindaco a provvedere.
- Conoscere come è stata costruita la casa in cui abiti e soprattutto verificare: se la casa è stata progettata e realizzata con criteri antisismici; se sono stati fatti interventi per renderla più resistente; se occorre intervenire per rinforzarla, anche utilizzando i fondi appositamente stanziati per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio.
- Organizzare un piano di emergenza familiare ed assicurarti che: non vi siano oggetti pesanti su mensole o scaffali alti; gli arredi più pesanti siano ancorati al muro; in casa ci sia una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore e che tutti sappiano dove si trovano; tutti sappiano dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas e acqua e l'interruttore generale della luce.
- Sapere se a scuola e sul luogo di lavoro è stato predisposto un piano di emergenza e quale è il compito a te assegnato e la condotta da tenere.